

REGIONE VENETO



CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



SINDACO

Federica Boscaro



UFFICIO DI PIANO

Martino Schiavon

PROGETTAZIONE P.A.T. E V.A.S.

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan

Raffaele Di Paolo

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

HGEO

Filippo Baratto

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

IDEVA INGEGNERIA

Federico Valerio

ANALISI AGRONOMICHE

Luciano Galliolo

QUADRO CONOSCITIVO E COORDINAMENTO INFORMATICO

SIT AMBIENTE E TERRITORIO

Andrea Merlo

Fabio Casonato

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

ELABORATO ADEGUATO AI FINI DELL'APPROVAZIONE

Allegato 5

V.A.S.

RAPPORTO AMBIENTALE

Relazione tecnica relativa alla non necessità
di procedura Vinca e Modello ALL.E ai sensi della DGRV 1400/2017



ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA'
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto Piergiorgio Tombolan, nato a Padova, il 10.02.1950 e residente in Via Cappelli 4 nel Comune di PADOVA, CAP 35123, tel 049651851 fax 0498303049 email studio@tombolanassociati.com, in qualità di tecnico valutatore del PAT del Comune di Fossò (Variante PATI).

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017, al punto 23 *"Piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

alla presente si allega la "Relazione Tecnica - Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza".

Padova, 12/08/2020

Il dichiarante
Arch. Piergiorgio Tombolan

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Padova, 12/0/2020

Il dichiarante
Arch. Piergiorgio Tombolan

ATTESTAZIONE COMPETENZE

Il sottoscritto Piergiorgio Tombolan nato a Padova il 04/02/1950 e residente in via Cappelli 4, nel Comune di Padova CAP 35123 tel. 049651851, e con studio professionale in Via Pellizzo 39, Padova CAP 35128 e -mail studio@tombolanassociati.com in qualità di responsabile delle verifiche esposte e relative al PAT del Comune di Fossò (Variante PATI).

DICHIARA

di appartenere all'ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova al n° 279 e di essere in possesso del titolo di studio in Architettura da IUAV – Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1975;

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano in esame.

Padova, 12/08/2020

Il dichiarante
Arch. Piergiorgio Tombolan

Informativa sull'autocertificazione ai del D. P. R. 28/12/2000 n° 445 e ss. mm. ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D. P. R. 28/12/2000 n° 445 e ss. mm. ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del D. P. R. 445/2000 e ss. mm. ii.

Ai sensi dell'art. 38 del D. P. R. 445/2000 ss. mm. ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Padova, 12/08/2020

Il dichiarante
Arch. Piergiorgio Tombolan

scade il 10/02/2023



AT 7821286



IPZS SPA - OCV - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PADOVA

CARTA D'IDENTITA'

N° AT 7821286

DI

TOMBOLAN

PIERGIORGIO

Cognome TOMBOLAN

Nome PIERGIORGIO

nato il 10/02/1950

(atto n. 304 P. I. S. A.)

a PADOVA

Cittadinanza ITALIANA

Residenza PADOVA

VIA CAPPELLI 4

Stato civile

Professione

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 175

Capelli CASTANI

Occhi CASTANI

Segni particolari NESSUNO



Firma del titolare *Piergiorgio Tombolan*
PADOVA li 27/04/2012

Impronta del dito
indice sinistro

p. IL SINDACO

Carola Salvina Giarrizzo

GIARRIZZO CAROLA SALVINA - Terminalista
Deleg. Ufficiale di Stato Civile

INDICE

0. PREMESSA.....	2
1. DESCRIZIONE DEL PIANO.....	3
1.1 Obiettivi della variante al PATI	3
1.2 Contenuti della Variante al PATI	7
2. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000	25
2.1 Identificazione dei siti natura 2000	25
3. PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	26
4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ	26
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	27

Il Comune di Fossò è dotato di Piano degli Interventi (P.I.) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 17 L.R. 11/04 nel 2009, sottoposto a varianti introdotte con successivi provvedimenti comunali.

Il PATI di Camponogara e Fossò, adottato nel 2006 e approvato nel 2008, è stato uno dei primi piani impostati con la procedura della L.R.11/2004. In considerazione di ciò, dell'aggiornamento dello stato ambientale delineato dallo scenario della VAS, dello stato di avanzamento di realizzazione di nuove infrastrutture di livello nazionale e della recente programmazione operata dai comuni contermini si è reso obbligatorio il processo di revisione della pianificazione strategica.

Nella nuova legge urbanistica regionale n° 11 del 2004 il Piano Regolatore Comunale si articola, infatti, in:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT), strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio;
- Piano degli Interventi (PI), strumento urbanistico che "in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio".

Il PAT muove quindi dalla premessa che nei decenni scorsi il territorio comunale si è caratterizzato per una crescita insediativa per addizioni e stratificazioni successive e che rende ora necessario un ripensamento d'insieme e nuove progettualità.

Le azioni pianificatorie indicate nel PAT sono riferite alla complessa realtà territoriale nella prospettiva ormai irrinunciabile della sostenibilità, delle scelte di sviluppo del territorio, e della qualità degli insediamenti e degli spazi aperti, della qualità della vita delle comunità locali.

Per la L.R. 11/04 il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, individuando le "vocazioni e le invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico monumentale, architettonica e agricolo-produttiva in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale". Il PAT è redatto sulla base di previsioni decennali, a partire dagli obiettivi, dalle condizioni di sostenibilità degli interventi e dalle trasformazioni ammissibili indicate nell'apposito Documento Preliminare.

Si può, infatti, affermare che il PAT è uno strumento rivolto non solo al singolo cittadino, ma anche all'Amministrazione: con riferimento agli obiettivi strategici e allo schema strutturale di interpretazione dello stato ed evoluzione del territorio comunale (in qualche modo paragonabili ad un "menù") l'Amministrazione dovrà ricercare e scegliere quei precisi interventi puntuali (opere pubbliche, piani attuativi, servizi) che considera attuabili tramite successivi Piano degli Interventi, ovvero nell'arco dei cinque anni nei quali valgono le previsioni del piano operativo.

Risulta chiaro come da un PAT debole nelle strategie e nell'identificazione dei sistemi di riferimento del territorio non potrà scaturire che un PI altrettanto povero di contenuti, oppure un PI anche ricco di interventi, ma non correttamente inquadrato in un'organica e definita volontà di miglioramento dello stato di fatto e ricerca di uno sviluppo sostenibile.

Il nuovo modello di piano sarà lo strumento più adeguato per affrontare e rivedere i temi della qualità ambientale, degli spazi urbani e degli spazi aperti, in una chiave, ormai irrinunciabile, di sostenibilità delle scelte e di bilanciamento generale delle risorse consumate/prodotte.

1.1 Obiettivi della variante al PATI

Il PATI di Camponogara e Fossò è stato redatto tenendo conto di condizioni territoriali, e socio economiche e pianificatorie che negli ultimi anni hanno subito rilevanti cambiamenti non completamente previsti negli scenari tendenziali elaborati.

La VAS che ha valutato la coerenza del PATI in relazione alle condizioni presunte nello stato di fatto all'epoca della sua redazione e agli scenari tendenziali ed alternativi governati, riscontra nell'attività di monitoraggio dell'attuazione del PATI criticità che da un lato impongono l'elaborazione di azioni strategiche innovative e correttive e dall'altro la conseguente modifica del PATI stesso.

A questo scenario tendenziale di riferimento si deve inoltre considerare anche tutto ciò che non si è attuato in questi anni e che necessita di un ripensamento alla luce sia degli sviluppi demografici del comune sia delle nuove disposizioni sul consumo di suolo emanate dalla Regione Veneto.

Il PATI di Camponogara e Fossò aveva infatti delineato sulla base di uno studio socio demografico ed economico alcune azioni strategiche per le quali oggi è opportuno ridefinire gli indicatori della VAS che hanno avvalorato l'inserimento di tali azioni nel piano strutturale. A questo si aggiunge anche lo stato della programmazione infrastrutturale del territorio che da un lato vede l'imminente realizzazione del Nuovo Asse Stradale lungo l'Idrovia e dall'altro la Nuova Romea Commerciale e il loro legame con il polo logistico denominato Veneto City distante dal centro di Fossò solo qualche km.

In base alle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio, è possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Le componenti messe in gioco dal PATI sono di tipo strategico e strutturale dove:

- **strategica** è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- **strutturale** è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

La componente operativa del Piano Regolatore Comunale è riservata al PI (Piano degli Interventi) che dovrà essere redatto in coerenza ed in attuazione della disciplina dettata dal PATI.

La Variante al PATI di Camponogara e Fossò definirà quindi la struttura compatibile nella quale integrare i tre sistemi:

- Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- Sistema ambientale e paesaggistico;
- Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali;
- Sistema relazionale.

SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Negli ultimi anni la **disciplina normativa relativa** a tale sistema ha subito **numerosi aggiornamenti ed evoluzioni** anche in considerazione del fatto che il territorio di Fossò è stato oggetto di numerosi allagamenti e quindi sottoposto in parte all'attenzione del commissario straordinario per gli allagamenti.

La **Tavola della Fragilità del PATI vigente**, pertanto, **si basa su analisi predisposte alcuni anni fa**, i cui contenuti non tengono conto né degli eventi sopraccitati, né dei parziali lavori in corso o completati sulle aree a rischio idraulico, né tanto meno degli studi successivamente predisposti come ad esempio il Piano delle Acque.

La Variante al PATI, oltre a provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accerterà la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, predisponendo idonea disciplina per la loro salvaguardia, **in particolare:**

- individua gli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- **sulla base dei Piani delle Acque redatto da ciascun comune, individua le aree esondabili** o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque e da periodico ristagno idrico;
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- rispetto ai caratteri geologici-idrogeologici del territorio, **riclassifica il territorio in base al relativo livello di rischio geologico-idraulico definendone pertanto l'idoneità edificatoria;**
- con particolare riguardo ai caratteri idraulici del territorio:

- definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
- definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;
- promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo;

La Variante è inoltre supportata e orientata, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche idrauliche, **dai contributi della Valutazione di Compatibilità Idraulica**, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il sistema ambientale definito dal PATI vigente per il territorio di Fossò è stato oggetto di una **parziale revisione in fase di stesura dei PI**. Sono stati infatti predisposti degli studi specialistici con l'obiettivo di avere uno scenario aggiornato del paesaggio agrario, la ricognizione degli elementi di valore storico-ambientale, l'individuazione degli ambiti delle aziende agricole e il ricalcolo della SAU alla luce dei nuovi atti di indirizzo della Regione Veneto.

La Variante al PATI ha come finalità quello di recepire tali analisi, al fine di **implementare la Tavola delle Invarianti** e dare un'adeguata disciplina normativa per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

La Variante, rispetto al PATI vigente, inoltre provvede all'individuazione delle principali componenti naturalistiche che supportano la rete ecologica e rappresentano habitat esclusivi, puntando alla salvaguardia di:

- reticolo dei corsi d'acqua principali (in particolare Scolo Scossia, Scolo Brentella, Scolo Cornio) ;
- principali filari alberati o gruppi arborei;
- ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione;
- elementi significativi del paesaggio di interesse storico- paesaggistico;

In particolare gli obiettivi specifici della Variante al PATI saranno:

- **revisione della disciplina** definita dal Prontuario per la Qualità Architettonica in Zona Agricola;
- la conservazione, ricostituzione e integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, anche attraverso la definizione di un sistema continuo del tipo a "rete ecologica" utile alla conservazione della biodiversità;
- la mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari elementi urbani (impianti produttivi, infrastrutture stradali, ecc.);
- **riprogettazione del territorio coinvolto dalla nuova viabilità** (Camionabile e Nuova Romea), eventualmente ridefinendone usi e sistemazioni;
- **favorire le connessioni fra i centri abitati e le aree agricole di pregio**;
- **conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto**;
- salvaguardia delle attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale e dei valori storici e architettonici presenti nel territorio;
- creazione di filtri vegetazionali nelle zone di transizione e di maggiore impatto in modo da ridurre le probabili interferenze che si possono creare tra ambiente urbano ed attività produttive;
- **implementare un disegno di rete ecologica comunale** che permetta il collegamento tra gli ambiti di valenza naturalistica, favorendo inoltre il suo sviluppo e la sua penetrazione anche in ambito urbano mediante la previsione e la riqualificazione di aree verdi e l'inserimento di elementi vegetazionali pensati sia come arredo urbano sia per la regolazione del microclima e assorbimento degli inquinanti in atmosfera

SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI

Relativamente al Sistema Insediativo la Variante al PATI persegue:

- riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
- **adeguamento della dotazione di standard dimensionando** le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili;
- costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
- **individuazione di elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare**, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;
- **integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani**, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovra-comunale;
- creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto;
- valutazione attraverso la VAS delle **necessità di monitoraggio** del livello di gestione nella raccolta dei rifiuti;
- **promozione di iniziative pilota** per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare **tecniche costruttive ecocompatibili**, modalità di facilitazione della raccolta dei rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti, impianti di fitodepurazione per i reflui (anche in alternativa al collettamento fognario).

Con particolare riferimento alle norme del sistema insediativo che trovano specifica corrispondenza a quanto indicato nella **Tavola della Trasformabilità** del PATI vigente, la **variante**:

- predisporre una **disciplina più flessibile per le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**;
- **ridefinisce i limiti e/o le direzioni di sviluppo insediativo**, in funzione della struttura del tessuto urbano e dei caratteri paesaggistico-ambientali;
- **riperimetra le aree dell'urbanizzazione consolidata** a seguito dell'entrata in vigore dei PI e gli **ambiti dell'edificazione diffusa**;
- **individua zone di tutela attorno ai generatori di vincoli**, con eventuali limitazioni all'edificabilità ai sensi delle leggi vigenti;
- **riconosce la presenza di opere incongrue**, nel territorio esterno alle aree urbane, ovvero di insediamenti/attività estranei all'attività agricola (residenziali, commerciali, produttivi, ecc), fornendo in particolare i criteri per la relativa gestione, in base ai caratteri specifici;
- **riscrive la disciplina normativa relativa a programmi complessi** e all'applicazione della perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione urbanistica per una più incisiva ed efficace gestione del territorio, e in particolare per promuovere e agevolare la trasformazione/sostituzione di parti costruite del territorio squalificanti o incongrue;
- **verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti** e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, **definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione**, e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- **individua contesti per la riprogettazione di aree urbane centrali** interessate da problematiche legate alla presenza di funzioni di natura diversa come la residenza e il sistema della mobilità;
- **ridefinisce i limiti degli ATO e il dimensionamento delle nuove previsioni per ciascuno di essi**, con riferimento ai fabbisogni locali;

La Variante al PATI **individua i servizi di scala territoriale e locale** ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità.

Contestualmente la **Variante rivaluterà le condizioni**, rispetto alla distribuzione della domanda e all'accessibilità e fruibilità delle attrezzature, per la localizzazione dei nuovi impianti sportivi e per il nuovo polo scolastico a Fossò, per la piscina e gli impianti sportivi non agonistici a Fossò e la localizzazione del nuovo ecocentro.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico (beni storico-culturali)**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

La Variante al PATI, definisce la classificazione dei **Centri Storici a partire dalle zone A del PI**, in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative, individuandone la **nuova perimetrazione**, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

Relativamente alla componente produttiva commerciale e direzionale la Variante al PATI nella Tavola 4b:

- **ristabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni** produttive, commerciali e direzionali, in adiacenza a quelle esistenti, con riferimento alle **previsioni infrastrutturali a scala territoriale** e alle caratteristiche locali;
- nell'ottica di un processo di **riqualificazione urbana** del centro di Calcroci valuta l'opportunità di avvalersi dei nuovi istituti della perequazione, quali l'accordo di programma o gli accordi pubblico privati, per riconsiderare la previsione della programmazione commerciale inserita ormai da tempo nel piano operativo;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- con riferimento alla nuova legge regionale 50/2012 sul commercio, **individua nel territorio le medie e grandi strutture di vendita esistenti o previste** valutandone il corretto inserimento nel contesto locale;
- con riferimento alla nuova legge regionale 55/2012 sul SUAP, **definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria**, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- **promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese**, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo.

SISTEMA RELAZIONALE

A seguito dell'approvazione del PTCP, allo stato di avanzamento di alcune opere di livello sovracomunale e a quanto emerso in fase di stesura dei P.I., risulta essere chiaro come il **PATI vigente sconti alcune carenze in termini di pianificazione dei trasporti**.

Alla luce di ciò, pertanto, la Variante al PATI, raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in infrastrutture di livello sovracomunale e infrastrutture di livello urbano/locale.

Infrastrutture di livello sovracomunale

La Variante al PATI recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Per quanto riguarda il **progetto della Camionabile** le Amministrazioni di Camponogara e Fossò ritengono di riprendere e condividere, in primo luogo, le preoccupazioni già espresse alla Provincia di Venezia in sede di osservazione al progetto stesso e impostare l'assetto gerarchico viario e urbanistico-funzionale sulla base dello scenario più attendibile.

Infrastrutture di livello urbano/locale.

La Variante al PATI verifica quanto già previsto dal PATI vigente relativamente :

- al sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- alle prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- alle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione

dei rispetti stradali;

Con particolare riferimento a quanto previsto dalla Tavola della Trasformabilità in relazione ai **temi della viabilità alternativa e della mobilità sostenibile, gli obiettivi specifici della variante** sono:

- la **riorganizzazione e gerarchizzazione della rete viaria**, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la **riorganizzazione degli insediamenti e la riqualificazione delle aree urbane** interessate impropriamente dal traffico di attraversamento;
- il miglioramento dell'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
- l'**organizzazione delle necessarie connessioni**, interne ed esterne agli insediamenti, interrotte dalle diverse "barriere" (strade a elevato traffico, corsi d'acqua, morfologia del suolo, ecc.);
- la **rifunzionalizzazione della viabilità locale** non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
- l'**organizzazione di un "sistema della sosta"** connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.);
- l'**organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili** per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio aperto;
- l'individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo;

1.2 Contenuti della Variante al PATI

Analisi geologiche ed idrogeologiche

L'azione del geologo, anche in ottemperanza con la L.R. 23 aprile 2004, n. 11 e relativi Atti di Indirizzo approvati, è tesa a rendere agevole questa "esternizzazione" dei programmi e della volontà amministrativa, verificandone e certificandone, per le proprie competenze, la compatibilità e la sostenibilità sul territorio comunale. E', infatti, importante che le scelte strutturali di chi amministra vengano confrontate con i caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio comunale. Anzi, i caratteri tipici positivamente giunti sino ai nostri giorni devono essere mantenuti e valorizzati attraverso la costruzione del P.A.T. Essi devono essere "guida" per la loro salvaguardia e più in generale per la tutela della "qualità del vivere" per la popolazione interessata.

La pianificazione urbanistica comunale si basa di norma sulla verifica di "compatibilità geologica" del territorio in relazione allo strumento urbanistico.

Il PAT, infatti, deve avere, per i tematismi geologici e idraulici, almeno i seguenti obiettivi:

- la tutela delle risorse idropotabili e razionalizzazione dello sfruttamento idrico al fine di controllare l'impovertimento della stessa risorsa idrica sia come quantità che qualità;
- l'individuazione delle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e delle aree allagabili;
- la conservazione ed il miglioramento della qualità ambientale locale, anche individuando soluzioni compatibili con l'ambiente e rinnovabili per quanto riguarda lo sfruttamento del sottosuolo e più in generale dell'energia;
- la tutela del territorio sia dai rischi naturali, sia da quelli legati all'attività antropica, in considerazione anche della relativa vulnerabilità intrinseca del suolo;
- la definizione delle prescrizioni generali per le azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte ad attenzione idraulica sia nelle aree già urbanizzate sia in quelle da urbanizzare;
- la regolamentazione dell'attività edilizia per la gestione del rischio sismico.

Tutto ciò, dal punto di vista pratico, comporta un differente approccio nella scelta urbanistica ed edilizia poiché impone tipologie costruttive che tengano conto delle qualità meccaniche dei terreni (DM 14.01.2008 e ss.mm.ii.) e della classificazione sismica (OPCM n. 3274/2003 e ss.mm.ii.). Ed impone anche un attento governo del regime idrico superficiale e soprattutto sotterraneo, come indicato dalle normative vigenti in materia comunitarie, nazionali e regionali. La pianificazione comunale (PAT) si deve basare quindi sulla verifica di "compatibilità geologica" del territorio in relazione allo strumento urbanistico. A tale scopo gli studi geologici del territorio comunale sono stati finalizzati a:

- definire un quadro completo delle condizioni geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche del territorio comunale;
- analizzare l'origine e l'evoluzione delle forme legate ai processi deposizionali e/o geostrutturali, così da poter individuare l'eventuale grado e tipologia di vulnerabilità del territorio e le soluzioni/mitigazioni da porre in atto;
- fornire all'azione pianificatrice, una zonizzazione geologica del territorio in funzione dell'idoneità alla destinazione urbanistica;
- formulare le prescrizioni relative alla zonizzazione di cui ai punti sopra (NT).

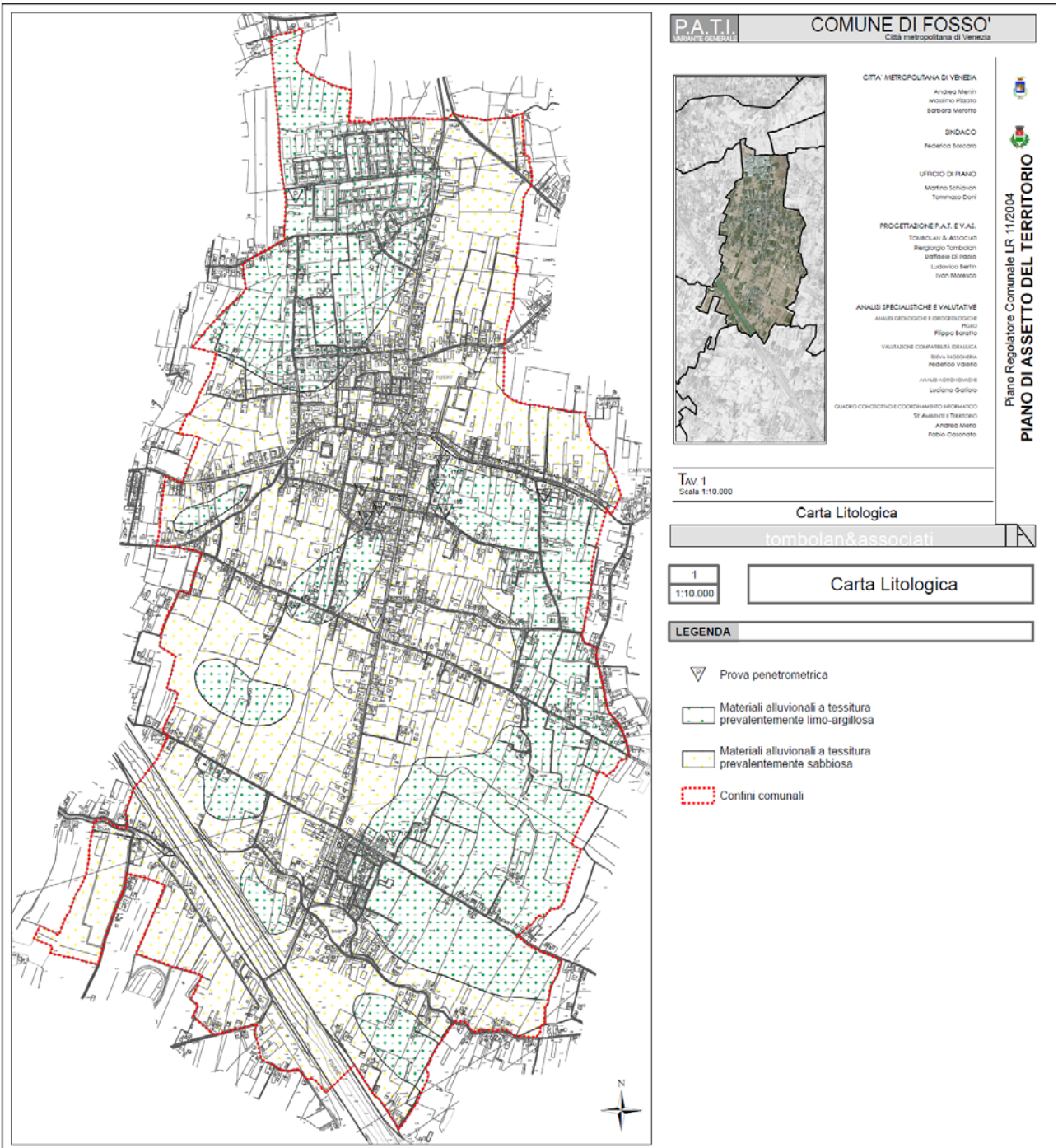
Per raggiungere tali obiettivi ci si è basati sull'analisi di studi e cartografie esistenti e redatte da enti di ricerca, enti locali etc., ma anche su mirate integrazioni "sul campo" mediante rilievi ed indagini specifiche.

Il tutto con lo scopo di definire una zonizzazione geologica del territorio basata sulla caratterizzazione litostratigrafica dei terreni; sulle forme legate ai processi deposizionali e geostrutturali e sulla circolazione delle acque sotterranee e la loro interazione con quelle superficiali.

Il Progetto di redazione del P.A.T. ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/04 ha aggiornato, per gli aspetti geologici e geologico-idraulici, la cartografia geologico-tecnica redatta per il P.A.T.I. secondo la normativa fissata dalle "Grafie e Simbologie regionali unificate per la elaborazione degli strumenti urbanistici" (art. n. 104, L.R. 2/5/80 n. 40). Ha adeguato inoltre i criteri del rilevamento, dell'analisi e della elaborazione delle indagini geologiche ai contenuti dettati dalla DGRV 21 febbraio 1996, n. 615 e di quanto richiesto, per la codificazione grafica, dagli Atti di indirizzo di cui alla DGR n. 3178/2004. La presentazione degli elaborati e delle Tavole relative è stata realizzata sia su supporto cartaceo tradizionale sia in versione digitale, prodotta con i programmi e nei formati richiesti dalla Regione Veneto per una più opportuna unificazione, leggibilità e riproducibilità dei contenuti espressi. Si fa presente che la classificazione e la rappresentazione dei terreni, pur essendo incentrata sugli aspetti geologico-tecnici, quindi in funzione alla loro idoneità ai fini della pianificazione urbanistica e alla progettazione edilizia, non prescinde da una ricostruzione degli ambienti e delle condizioni stratigrafiche e cronologiche che hanno portato alla loro messa in posto. Tali circostanze, infatti, ne hanno determinato in qualche modo il comportamento geotecnico e geomeccanico e in tutti i casi assicurano la continuità e il valore delle principali unità di paesaggio, sia locale che di area vasta, tanto come bene ambientale che come risorsa naturale.

Nello specifico, i prodotti di lavoro per la componente geologica sono:

- Compilazione della banca-dati alfanumerica e vettoriale per la Matrice c05 - Suolo e sottosuolo del Quadro Conoscitivo (lettera "f" art.50 L.R.11/2004 e ss.mm.ii.) per i temi: Litologia (01), Idrogeologia (02), Geomorfologia (03).
- Stesura delle Carte di analisi tematiche e/o di altri elaborati su supporto cartaceo e informatico per l'illustrazione dei contenuti ed esiti delle analisi sul territorio.



P.A.T.I.
ORGANISMO GENERALE

COMUNE DI FOSSO
Città metropolitana di Venezia

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Andrea Marin
Massimo Rizzato
Esteria Martini

SINDACO
Federico Baccaro

UFFICIO DI PIANO
Martino Schiavon
Tommaso Dori

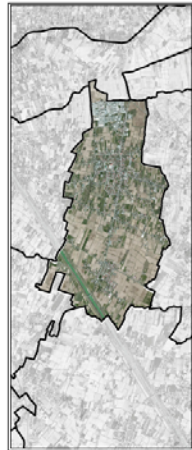
PROGETTAZIONE P.A.T. E V.A.S.
Tombolan & Associati
Ruggiero Tombolan
Ettore Di Paolo
Luca Bortolin
Ivan Maresco

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE
ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE
PIRELLA
Filippo Baruffo

VALUTAZIONE COMPATIBILITA' IDRAULICA
PIRELLA
Roberto Vigorelli

ANALISI AERODINAMICHE
Luca Bortolin

QUADRO CONOSCITIVO E COORDINAMENTO TERRITORIALE
DI AMBIENTE E TERRITORIO
Andrea Merlo
Paolo Colombo



Piano Regolatore Comunale LR 11/2004
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Tav. 1
Scala 1:10.000

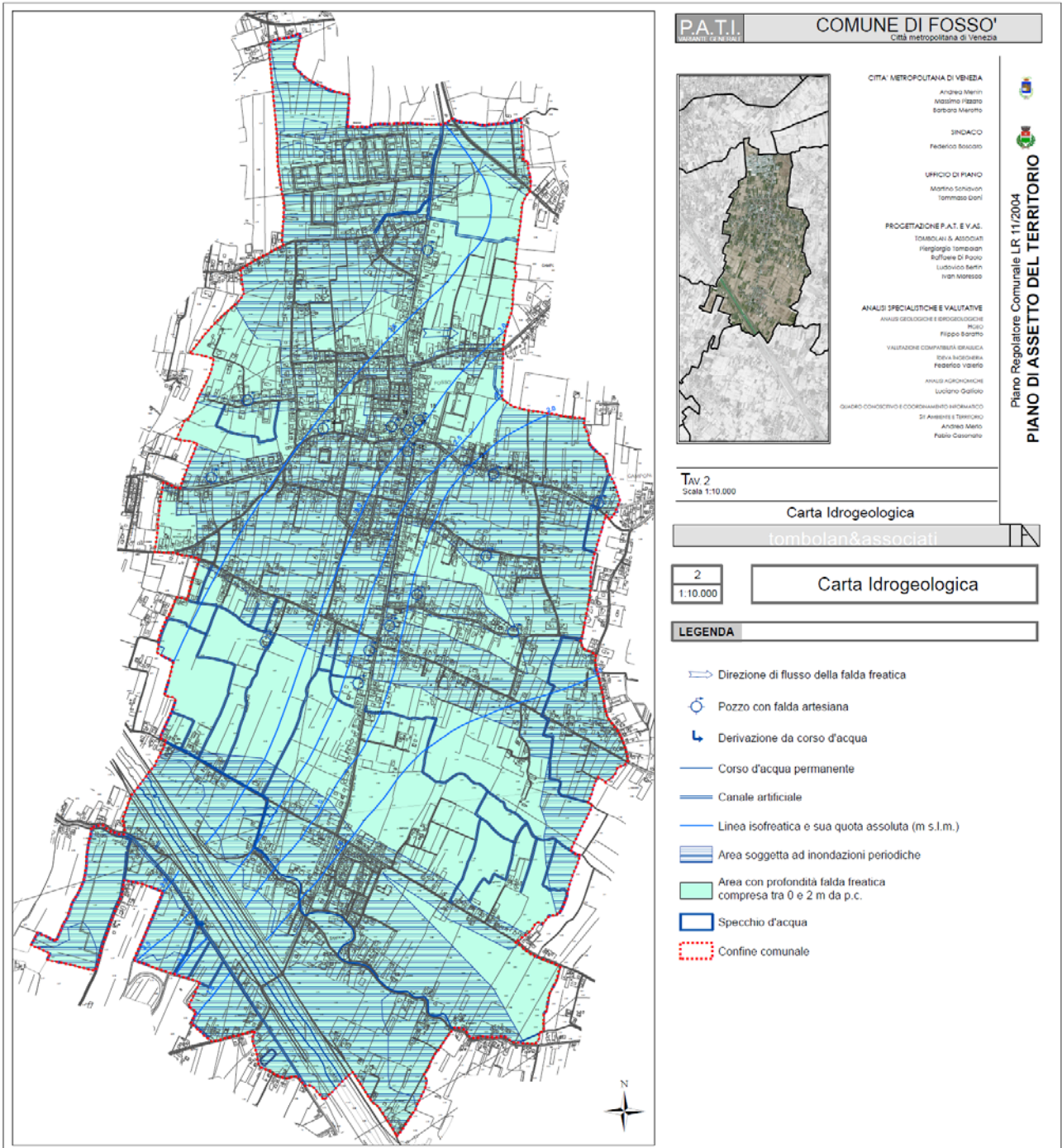
Carta Litologica
tombolan&associati

1
1:10.000

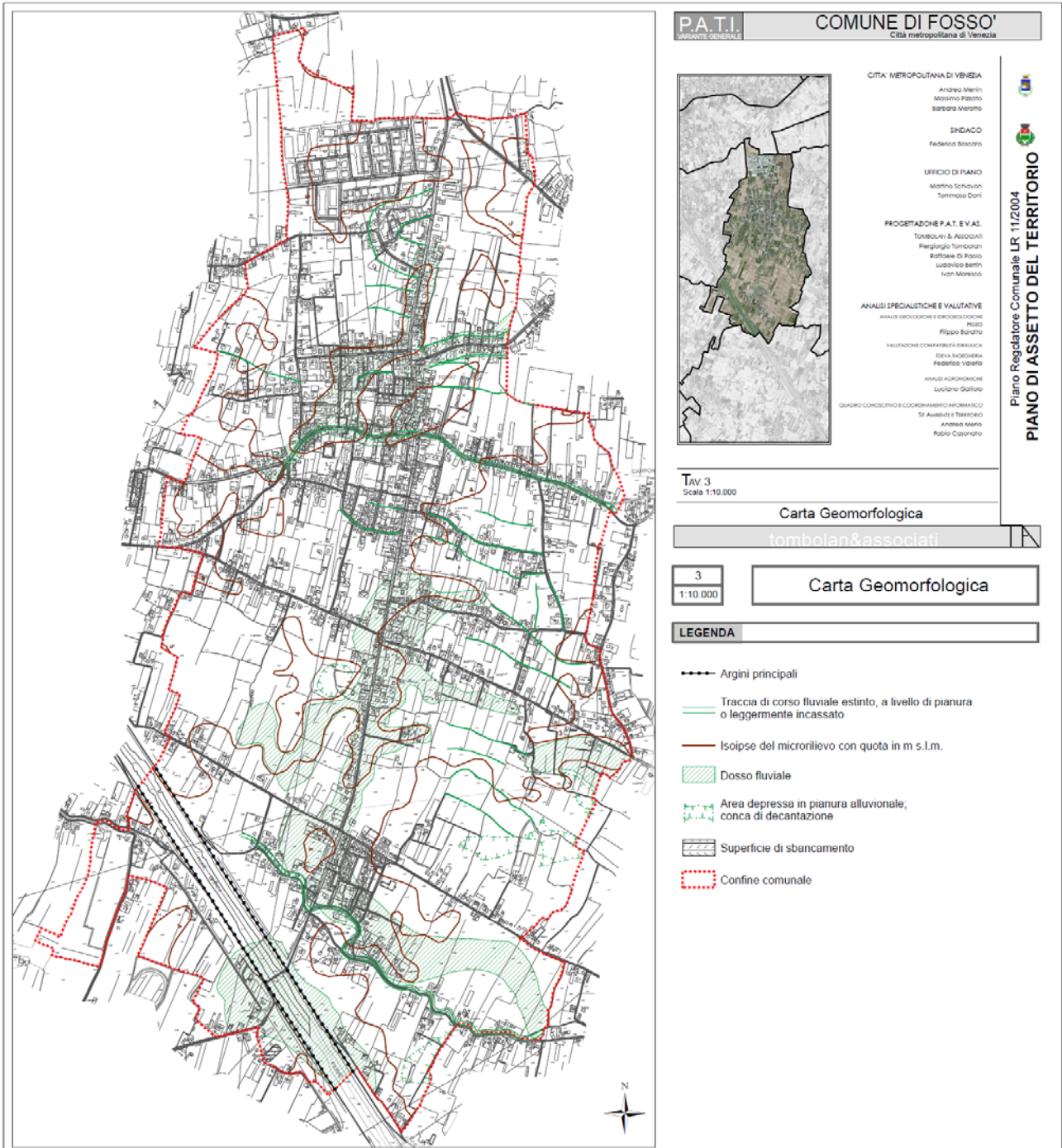
Carta Litologica

- LEGENDA**
- Prova penetrometrica
 - Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa
 - Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa
 - Contini comunali

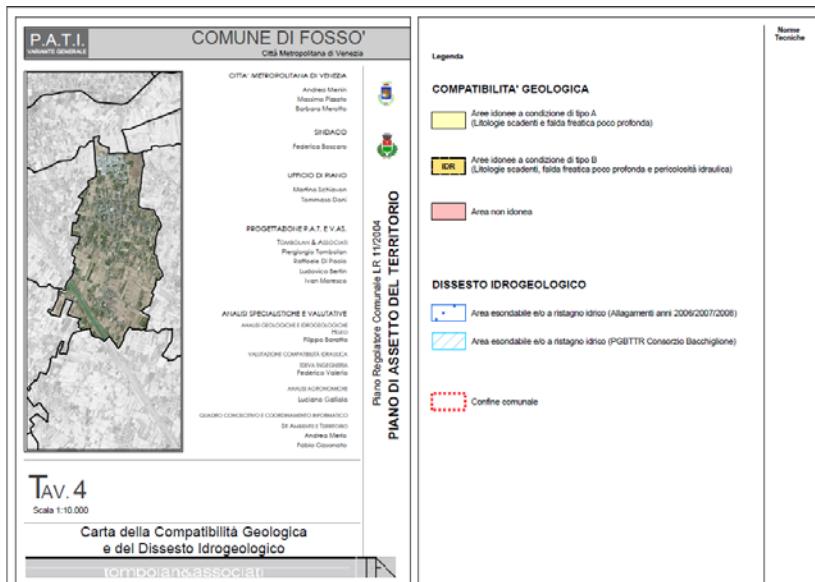
Carta Litologica: caratteri litologico-tecnici del sottosuolo e dei terreni superficiali



Carta Idrogeologica: caratteri idrogeologici del sottosuolo e dei terreni superficiali



Carta Geomorfologica: lineamenti geomorfologici di dettaglio



Carta della Compatibilità Geologica: zonazione dell'edificabilità dei terreni e del rischio geologico e idrogeologico

La carta della compatibilità geologica contiene una valutazione della idoneità dei terreni alla urbanizzazione delle varie parti del territorio comunale secondo la L.R. 11/2004 e mette in evidenza le eventuali criticità derivanti da fattori ed elementi di origine naturale (es. ristagni idrici dovuti a terreni poco permeabili oppure zone periodicamente allagate) o di origine antropica (es. ex cave).

Tale documento, seguendo le normative vigenti, mettendo in evidenza zone o condizioni di pericolosità o rischio geologico o idrogeologico per gli insediamenti e le infrastrutture esistenti, è di fondamentale importanza, quasi uno "spartiacque" tra l'azione pianificatoria concertata con l'Amministrazione e la "sensibilità" del territorio dove si intende operare.

Analisi agronomiche, ambientali e paesaggistiche

Il professionista incaricato, il dott. agronomo Luciano Galliolo, ha provveduto ad effettuare le indagini conoscitive relative rispettivamente agli aspetti agronomici e a quelli paesaggistico-ambientali per la redazione del Piano di Assetto Territoriale.

Nello specifico:

- ha fornito all'Amministrazione del Comune di Fossò il quadro conoscitivo e, in generale, i dati utili relativamente alle tematiche agronomiche, ambientali e paesaggistiche per l'elaborazione del Piano di Assetto Territoriale, da costruire e organizzare in accordo con quanto previsto dalla L.R. 23 aprile 2004, n. 11 e relativi Atti di Indirizzo approvati e in corso di approvazione;
- hanno fornito elementi utili per l'individuazione, nelle tavole progettuali del PAT, delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale e agricolo-produttiva, delle fragilità e dei valori e tutele;
- la definizione, nelle tavole progettuali del PAT, delle parti di territorio o degli elementi non trasformabili, o trasformabili sotto condizione, individuando:
 - gli elementi caratteristici dello *skyline* e i principali punti di riferimento caratterizzanti la percezione del paesaggio;
 - gli ambiti per i quali gli effetti di interventi non migliorativi risultano estremamente evidenti e deturpanti, a causa della posizione e grado di visibilità degli stessi;
 - gli ambiti di territorio di interesse storico-paesaggistico;
 - gli ambiti di territorio di valore agricolo, per la sostanziale integrità del territorio nella sua utilizzazione agricola e la relativa produttività, per la presenza di colture tipiche tradizionali, che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio, ecc.;
 - gli ambiti di territorio di interesse naturalistico-ambientale, anche per la presenza di elementi di valore ambientale;
 - gli ambiti ed elementi strategici nella rete ecologica territoriale;
 - gli elementi caratterizzanti il paesaggio o di valore ambientale (alberi, filari alberati e masse boscate, corsi d'acqua, altri tipi di emergenze, ecc.);
 - le eventuali parti di territorio in stato di degrado da sottoporre a programmi di riqualificazione/recupero ambientale;
 - ha elaborato il calcolo della S.A.U. comunale secondo quanto disposto dall'art. 13 lettera f) della L.R. 11/2004, ai fini della quantificazione della quota di zona agricola trasformabile; il calcolo è stato ricavato dai dati dell'uso del suolo comunale raccolti direttamente sul territorio.

La metodologia di indagine svolta è coerente con le disposizioni degli atti di indirizzo di cui alla DGR 3178 del 2004 e alle successive modifiche nel tempo intervenute, fra le quali la DGR 3811 del 2009 e la più recente DGR 79 del 12/10/2011 con la quale vengono stabilite le linee di indirizzo per la redazione del quadro conoscitivo e delle proposte progettuali finalizzate alla redazione del piano di assetto del territorio per quanto attiene le zone agricole. Il piano di lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

1. Acquisizione e verifica dei dati in possesso dell'Amministrazione Comunale, relativi al sistema agro-ambientale. Tali dati hanno consentito di costruire una base dati aggiornata sui temi più significativi per il territorio oggetto d'indagine.
2. Indagini sul territorio per acquisire ed integrare i dati relativi ai tematismi del quadro conoscitivo: suolo, biodiversità,

paesaggio, economia e società (agricoltura).

3. Definizione dell'uso del suolo e determinazione in modo analitico della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) che costituisce il parametro basilare per il calcolo della superficie trasformabile da zona agricola in altre destinazioni.
4. Analisi del paesaggio seguendo i principi ecologici al fine di individuare unità territoriali elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee. Per ciascuna tipologia è stato definito un giudizio di qualità paesistica e ambientale, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di elementi identitari, delle emergenze naturalistiche e insediative. L'analisi paesaggistica ha consentito di completare ed integrare le direttive, indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme tecniche del PAT, per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile.
5. Inserimento, in stretta collaborazione con gli urbanisti, degli elementi significativi delle analisi agronomiche ed ambientali nelle tavole di sintesi del PAT. Sono stati forniti in tal modo utili elementi per la programmazione di interventi mirati alla qualificazione e valorizzazione delle zone agricole come ad esempio:
 - la riqualificazione delle aree agricole frammentate poste in prossimità delle aree edificate, per costituire un tessuto connettivo tra l'edificato urbano e gli habitat di interesse naturalistico;
 - l'individuazione di corridoi verdi dove concentrare gli interventi di miglioramento;
 - la tutela e la valorizzazione delle aree agricole a maggior valenza paesaggistica;
 - la valorizzazione delle filiere dei prodotti agricoli, dei prodotti tipici e delle attività agrituristiche.
6. Collaborazione alla redazione delle norme di attuazione per il settore agroforestale, per gli spazi aperti e per gli spazi verdi urbani:
 - dati informatici da integrare nella banca-dati alfanumerica e vettoriale del Quadro Conoscitivo di cui all'art.10 LR 11/04, strutturati con le caratteristiche e secondo le modalità previste dalla legge stessa e relativi Atti di indirizzo approvati e in corso di approvazione;
 - redazione di tavole tematiche per l'illustrazione dei contenuti ed esiti delle analisi sul territorio (come da estratti di carte tematiche prodotte in altri contesti e qui riportate a scopo illustrativo).

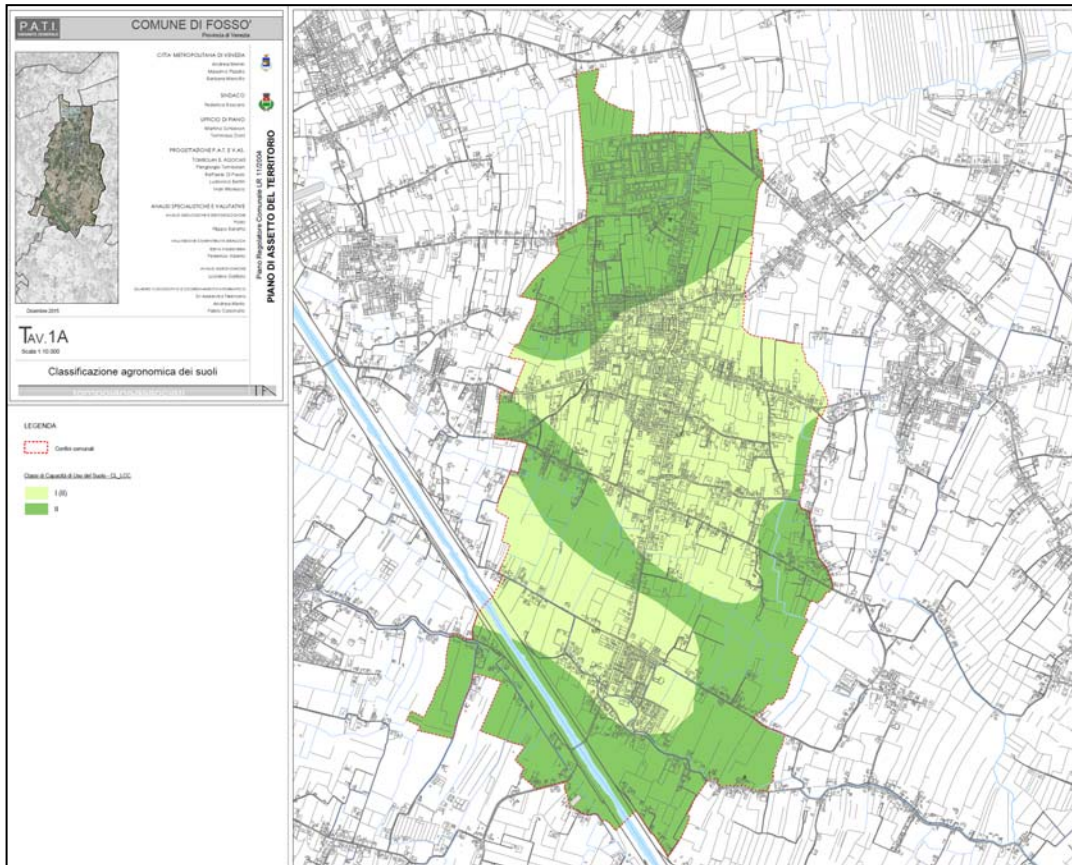
I contenuti delle analisi sono stati sviluppati nei seguenti elaborati tecnici:

- a) Integrazione dei dati analitici nella banca dati alfanumerica e vettoriale del Quadro Conoscitivo di cui all'art. 10 della L.R. 11/2004, strutturati con le caratteristiche e secondo le modalità previste dalla legge stessa e relativi Atti di Indirizzo approvati e in corso di approvazione.
- b) Redazione di tavole tematiche per l'illustrazione dei contenuti ed esiti delle analisi sul territorio. Si riportano di seguito le principali carte tematiche che sono state sviluppate:
 - Classe c0506031: copertura del suolo agricolo
 - Classe c051001: classificazione agronomica dei suoli
 - Classe c060101: sistemi ecorelazionali
 - Classe c0702011: carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio
 - Classe c1016151: superficie agricola utilizzata (S.A.U)
 - Classe c1016161: elementi produttivi strutturali
- c) Stesura della relazione tecnica illustrativa, relativa alle analisi svolte sul territorio in cui sono descritte le metodologie di analisi e i risultati ottenuti dalla elaborazione dei dati.

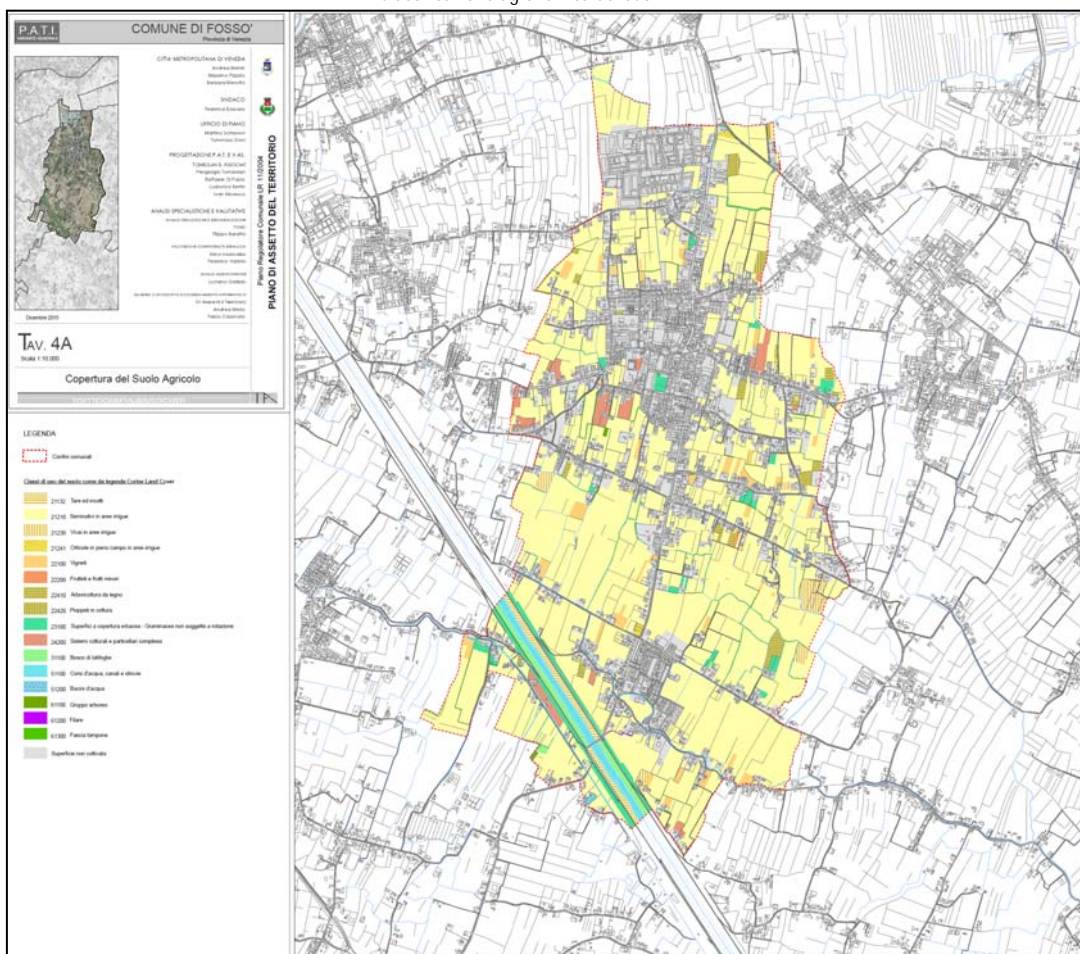
Nella relazione sono riportati i seguenti elementi:

- metodi, strumenti di analisi utilizzati e fonti delle informazioni;
- per ciascuna tavola grafica e per le matrici di competenza, separatamente per i vari tematismi, si riporta la descrizione dei caratteri rilevati, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, le eventuali situazioni di degrado, le potenzialità e gli obiettivi specifici utili alla disciplina del PAT.
- Indicazione di specifiche misure di salvaguardia e di interventi specifici per la rimozione delle condizioni di criticità.

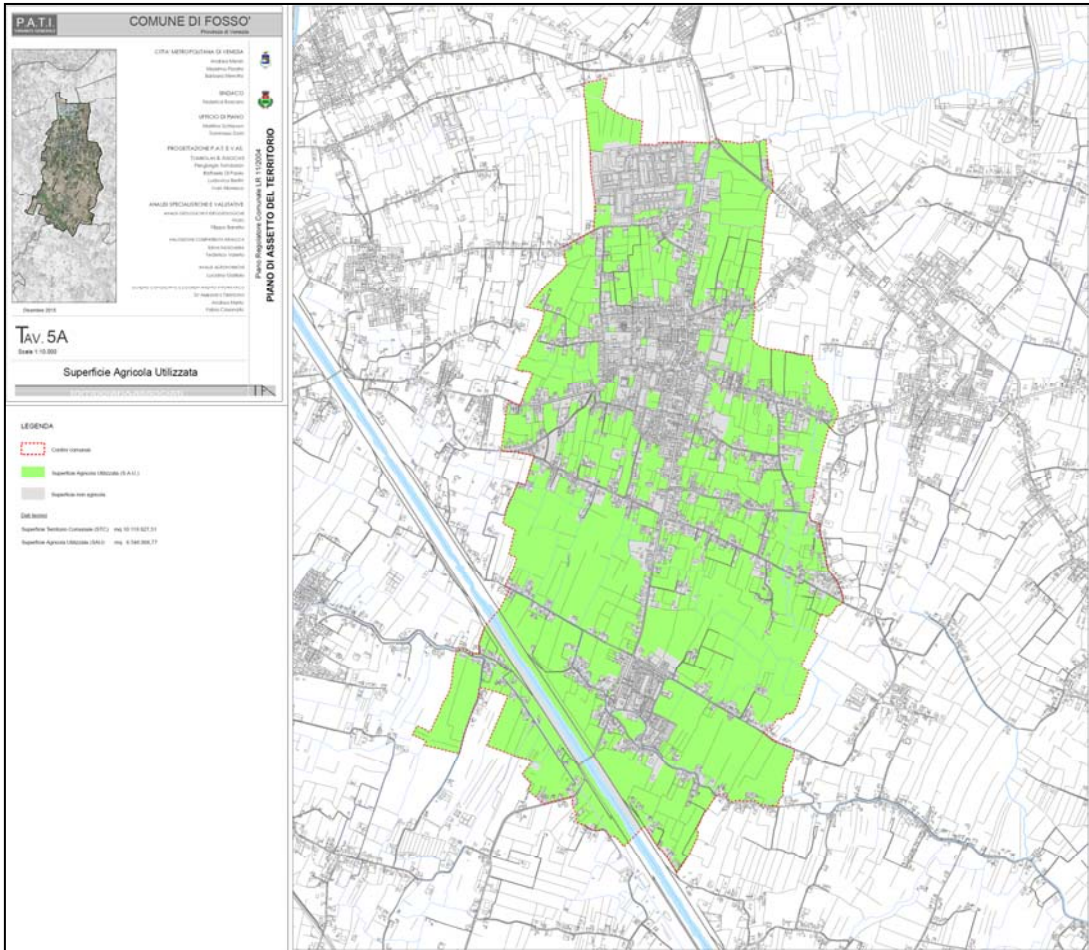
Si riportano di seguito le carte tematiche sviluppate per la parte agronomica.



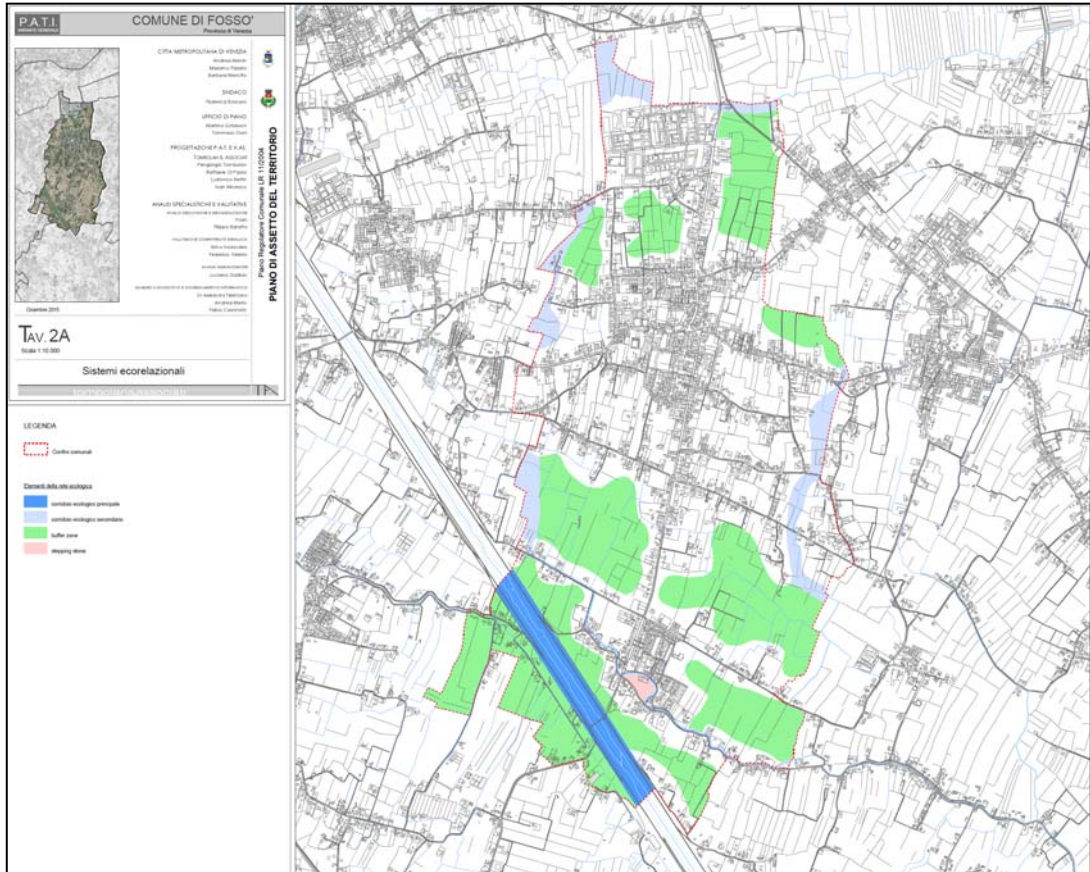
Classificazione agronomica dei suoli



Copertura del suolo agricolo



Superficie agricola utilizzata



Sistemi Ecorelazionali

Valutazione di compatibilità Idraulica

Il professionista della redazione della VCI del PAT è l'Ing. Federico Valerio. Con le D.G.R. del Veneto 3637/2002, 1322/2006, 1841/2007 e 2948 del 06-10-2009 sono state date indicazioni per definire le corrette modalità, attraverso gli strumenti urbanistici, di modificare l'uso idrologico del suolo (Valutazione di Compatibilità Idraulica = VCI).

La VCI è parte integrante dello strumento urbanistico e ne dimostra la coerenza con le condizioni idrauliche del territorio. Dagli Atti di Indirizzo, emanati ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004, emerge come le opere relative alla messa in sicurezza idraulica (ad esempio la creazione di invasi compensativi) vengono considerate opere di urbanizzazione primaria. In tale contesto dovranno essere ricomprese nel perimetro "teorico" della variante urbanistica anche le aree cui lo studio di compatibilità attribuisce le funzioni mitigative, anche se esse non sono strettamente contigue alle aree oggetto di trasformazione.

Il territorio comunale in esame rientra nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia e nel Bacino del Fiume Brenta-Bacchiglione e come tale, è soggetto alle prescrizioni dei relativi Progetto di Piano di Assetto Idrogeologici. All'interno del presente studio verranno pertanto considerati i piani redatti dalla competente Autorità di Bacino.

Il livello di progettazione urbanistica del PAT è tale per cui si è in grado di:

- quantificare la superficie di terreno agricolo eventualmente trasformabile ad uso residenziale, terziario, commerciale o produttivo;
- ubicare le aree agricole interne agli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei) che potenzialmente, ma non necessariamente, potranno essere urbanizzate;
- quantificare la superficie da riconvertire ed ubicare la stessa all'interno del territorio;
- ipotizzare una nuova distribuzione dell'uso del suolo sia nel caso di espansione residenziale - commerciale che produttiva;
- individuare quali aree sono a rischio idraulico secondo il PAI, secondo il PGBTTR o altri studi.

Per quanto riguarda la quantificazione precisa dei volumi di invasi compensativi la stessa potrà essere eseguita solamente nelle successive fasi di approfondimento della pianificazione urbanistica in quanto il PAT non fornisce elementi concreti per eseguire calcoli idraulici attendibili.

Come precisa la stessa D.G.R. Veneto 3637/2002 e s.m.i. il grado di approfondimento della VCI deve essere rapportato all'entità e alla tipologia delle nuove previsioni urbanistiche con una progressiva definizione articolata tra PAT, PI, PUA.

In fase di PAT, attraverso la VCI, è possibile comunque individuare delle linee guida o norme idrauliche per i successivi approfondimenti dello studio idraulico.

Il progetto del PAT

Il PAT concorre ad accrescere il capitale territoriale, inteso come risultato dell'interazione dei "capitali" di tipo sociale, insediativo-infrastrutturale, ambientale e paesaggistico, al fine di migliorare lo stato di benessere reale della popolazione, l'attrattività sociale verso l'esterno, il livello della competitività del sistema economico e la sostenibilità del modello di sviluppo.

Come già evidenziato in fase di redazione del Documento Preliminare e, a seguito di chiarimenti con la Città Metropolitana di Venezia (comunicazioni del 14/05/2013 - prot. n. 0043809 e del 16/05/2014), la stima della capacità insediativa (mc 161.729) calcolata osservando la proiezione demografica in atto e la previsione relativa al numero di famiglie nel prossimo decennio, fa riferimento rispettivamente:

1. alla quota di dimensionamento residuo derivante dal P.A.T.I. vigente e dal P.I. vigente;
2. agli interventi di edilizia libera mediante applicazione del "Piano Casa" emanato con le L.R. 14/2009, 13/2011 e 32/2013;
3. agli ambiti inseriti nel P.I. vigente soggetti a P.U.A., approvati nell'ultimo quinquennio che però non hanno trovato attuazione.

Tale quota viene messa a disposizione per far fronte ad interventi di compattezza edilizia, rigenerazione dei brani urbani che hanno perso i loro caratteri storici ed identitari, recupero del tessuto morfologico, recupero delle aree urbane non più utilizzate nell'ottica di una complessiva riqualificazione urbana diffusa, di nuova edilizia di qualità. Questo per poter investire nella città esistente, migliorarla, renderla più accogliente, non solo per una questione di qualità della vita dei cittadini, ma soprattutto per una questione legata alla necessità di attrarre interesse e investimenti dall'esterno, di costruire rapporti di collaborazione con altre realtà e territori.

Il PATI vigente prevedeva per il Comune di Fossò un dimensionamento destinato alla residenza pari a 237.750 mc comprensivo del residuo del PRG previgente. I PI redatti successivamente hanno utilizzato circa 168.750 mc del volume

previsto dal PATI e di questi 168.750mc sono ancora oggetto di PUA non approvati circa 7.500mc. Nella pagina seguente è possibile vedere il rapporto tra dimensionamento del PATI vigente e dei successivi PI approvati.

Il volume residuo residenziale del PATI vigente è pari a 237.750mc. I PI hanno quindi "impegnato" esattamente 168.750mc e di questi 168.750mc risultano ancora oggetto di PUA non approvati circa 7.500mc, corrispondenti alle aree di urbanizzazione programmata indicate nella Tavola 4b Carta delle Trasformabilità. **Il volume residuo complessivo del PRC (PATI+PI) vigente è quindi pari a 76.500mc.**

Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire quindi rinunciare ad immaginare nuovi futuri ma proporre un ridisegno di Fossò che sia capace di esplorare le potenzialità iscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

La natura strategica del PAT consente di immaginare ed elaborare nuovi possibili modelli di sviluppo in grado di generare nuove opportunità occupazionali, creando moderni sistemi economici sostenibili coordinati con le politiche di sviluppo nazionali ed europee. Il PAT deve mettere al centro tutte le risorse che il territorio offre, metterle in rete e incentivare le relazioni tra di esse, creando nuovi circuiti di sviluppo che vadano oltre i confini comunali e provinciali. I dati che fotografano la realtà vanno posti all'ordine del giorno nell'agenda delle scelte strategiche e nei processi decisionali di sviluppo posti in essere dagli attori pubblici del territorio.

Una parte del volume stimato in precedenza è quindi necessaria a:

- realizzare le previsioni di piano non ancora attuate, identificate come "lotti liberi" e "piani urbanistici attuativi" non ancora approvati all'interno del P.I. vigente;
- consentire il recupero dell'attuale patrimonio edilizio, senza necessità di attuare ulteriori interventi di nuova edificazione e una conseguente compromissione di altro territorio;
- realizzare cambi d'uso per riconvertire e generare una metamorfosi della città esistente.

Il dimensionamento del PAT costituisce un obiettivo e un progetto che si deve misurare non solo con le dinamiche in atto ma soprattutto con gli assetti strutturali e strategici che il piano intende darsi. Il dimensionamento del PAT è quindi il volano per lo sviluppo e la crescita che si misura e si connette con le potenzialità specifiche, che i Piani degli Interventi hanno la possibilità di attivare. Il tema del dimensionamento del piano è quindi un tema complesso che non può trovare soluzione solo in termini statistici e previsionali, legandosi agli orizzonti e al progetto di territorio che il piano vuole darsi; quest'ultimi andranno a determinare la domanda futura di residenza e di altri spazi.

Lo scenario per definire la corretta ipotesi di sviluppo per i prossimi dieci anni deve tentare di rispondere ed esprimere compiutamente gli obiettivi strategici delineati dal piano. Se da un lato è inevitabile valutare le dinamiche demografiche verificate nel corso degli anni, dall'altro è assolutamente indispensabile riconoscere le potenzialità del territorio, potenziando il ruolo e l'*appeal* del territorio di Fossò, migliorando la capacità attrattiva in termini residenziali, occupazionali, sociali e turistici.

In riferimento all'evoluzione del mercato internazionale ed alle crescenti attenzioni per un turismo sostenibile, è possibile configurare uno sviluppo turistico di nicchia, eco-compatibile e sostenibile date le caratteristiche e le risorse ambientali del territorio; le eccellenze ambientali e storiche non mancano, il sistema territoriale fisico costituito dall'insieme delle attività economiche, gestionali, commerciali, promozionali e di marketing devono essere maggiormente incentivate, diversificando l'offerta turistica, recuperando l'identità locale attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico ed ambientale.

Distribuzione del fabbisogno complessivo per A.T.O.

La volumetria complessiva prevista viene distribuita tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) in base ad una valutazione delle specifiche condizioni locali dell'esistente, situazione ambientale, domanda di residenza, ecc. come illustrato nella seguente tabella, considerando le tre componenti della nuova costruzione, dei cambi d'uso, alla metamorfosi della città esistente e del residuo di piano.

Nello specifico, considerando quanto detto precedentemente, il dimensionamento del PAT si limita a riconfermare il volume residuo previsto dal PATI e dal PI vigente.

In relazione alle componenti produttivo, commerciale e direzionale emerge dalla tabella a pagina precedente che il PATI vigente non individua alcuna quantità; tuttavia nel PI vigente sono presenti zone produttive/artigianali soggette a PUA non ancora attuate già considerate nel PATI come aree di urbanizzazione consolidata.

Nella presente variante, pertanto, si è pertanto ritenuto opportuno riconoscere correttamente queste quantità.

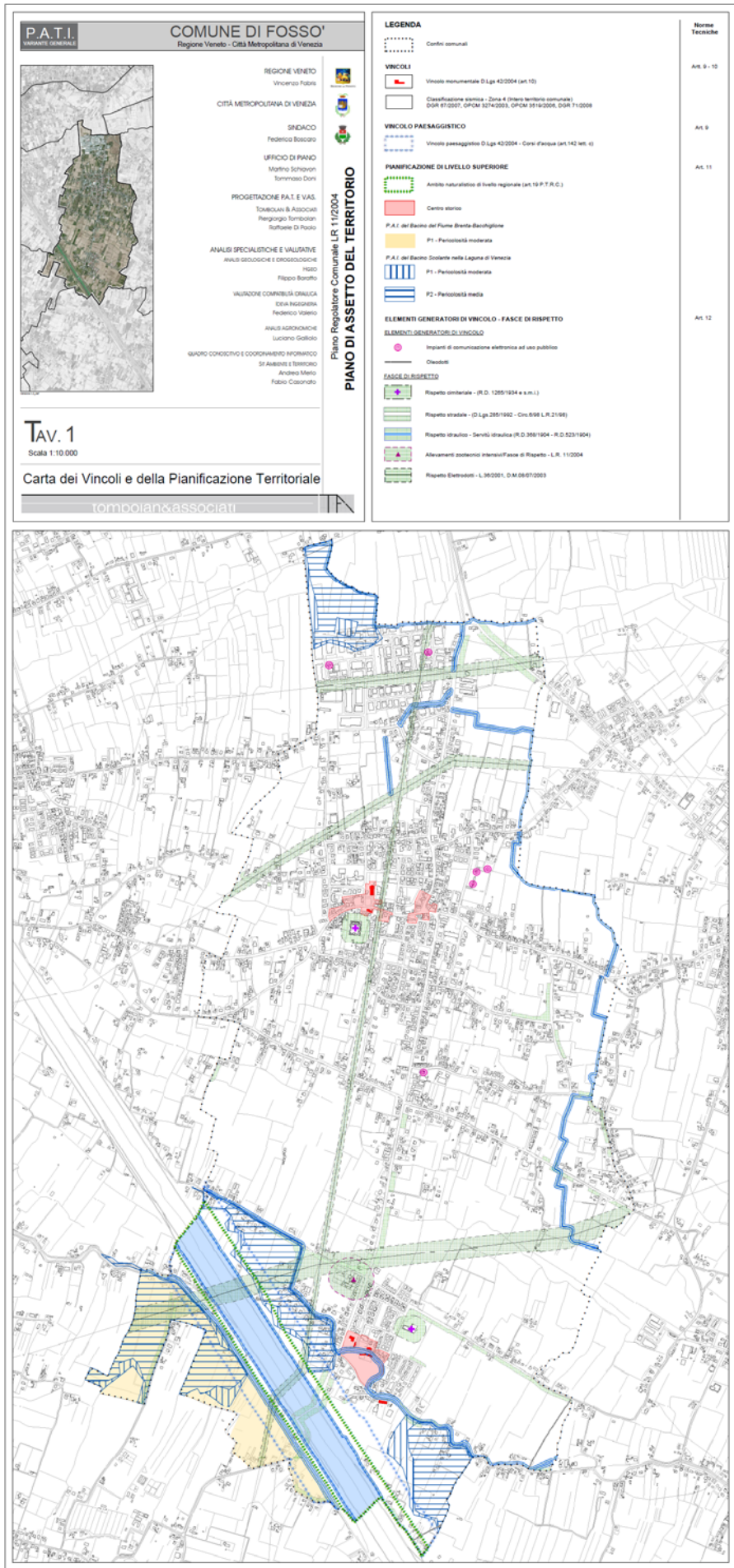
A.T.O.	NOME	Carico insediativo di edilizia residenziale (mc)		
		Residuo PATI	Residuo di P.I.	Complessivo
AA.1	Brenta	5.000	0	5.000
AA.2	Fossò Est	1.000	0	1.000
AM.1	Fossò Ovest	2.500	0	2.500
AM.2	Fossò Sud	8.000	0	8.000
I.1	Fossò	42.000	7.500	49.500
I.2	Sandon	8.000	0	8.000
I.3	Produttivo Fossò	2.500	0	2.500
Totale		69.000	7.500	76.500

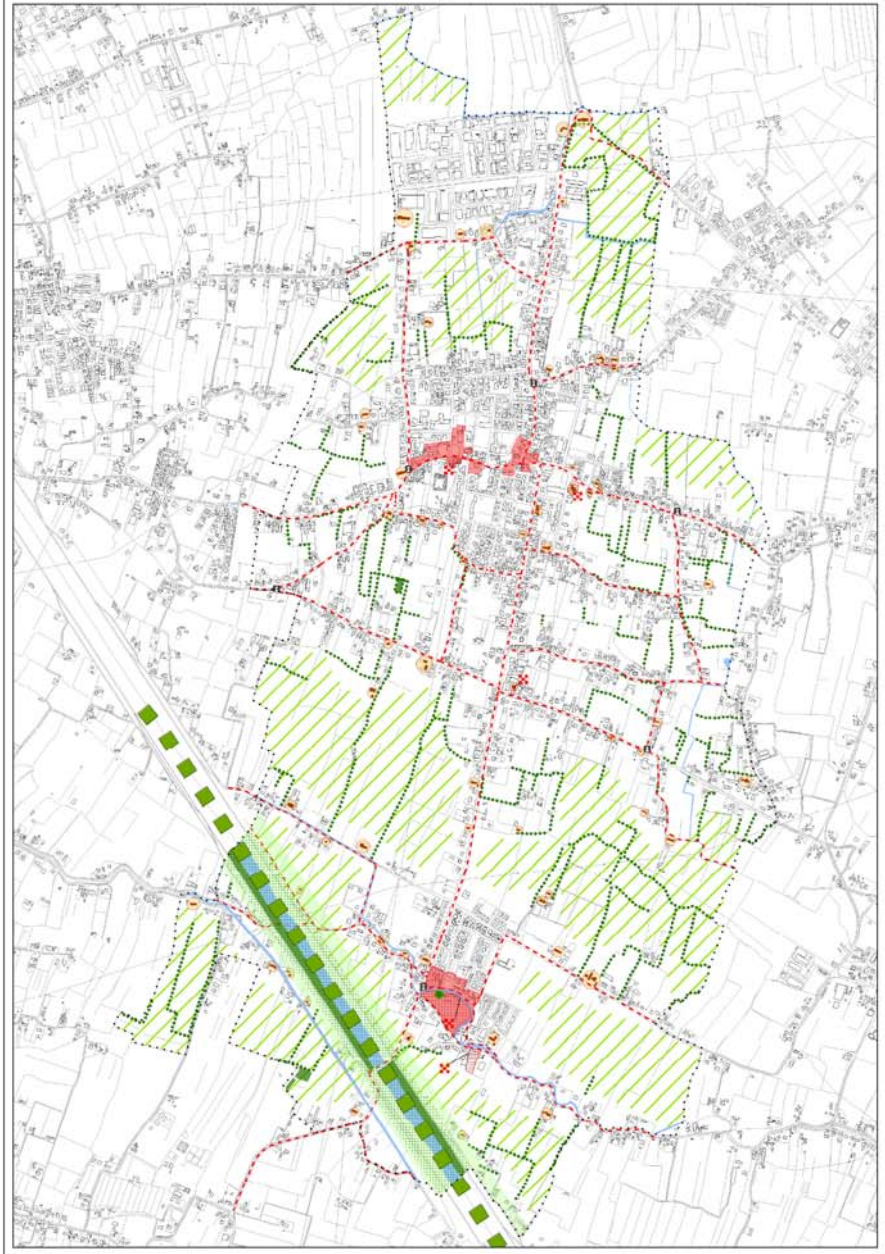
A.T.O.	NOME	Carico insediativo complessivo (quantità già presenti nel P.A.T.I./P.I. e nuove previsioni)		
		Industriale / artigianale (mq di superficie di zona)	Commerciale / direzionale (mq di superficie lorda di pavimento)	Turistico-ricettivo (mc)
AA.1	Brenta	0	0	0
AA.2	Fossò Est	0	0	0
AM.1	Fossò Ovest	0	0	0
AM.2	Fossò Sud	0	0	0
I.1	Fossò	10.500	0	0
I.2	Sandon	0	0	0
I.3	Produttivo Fossò	10.500	0	0
Totale		21.000	0	0

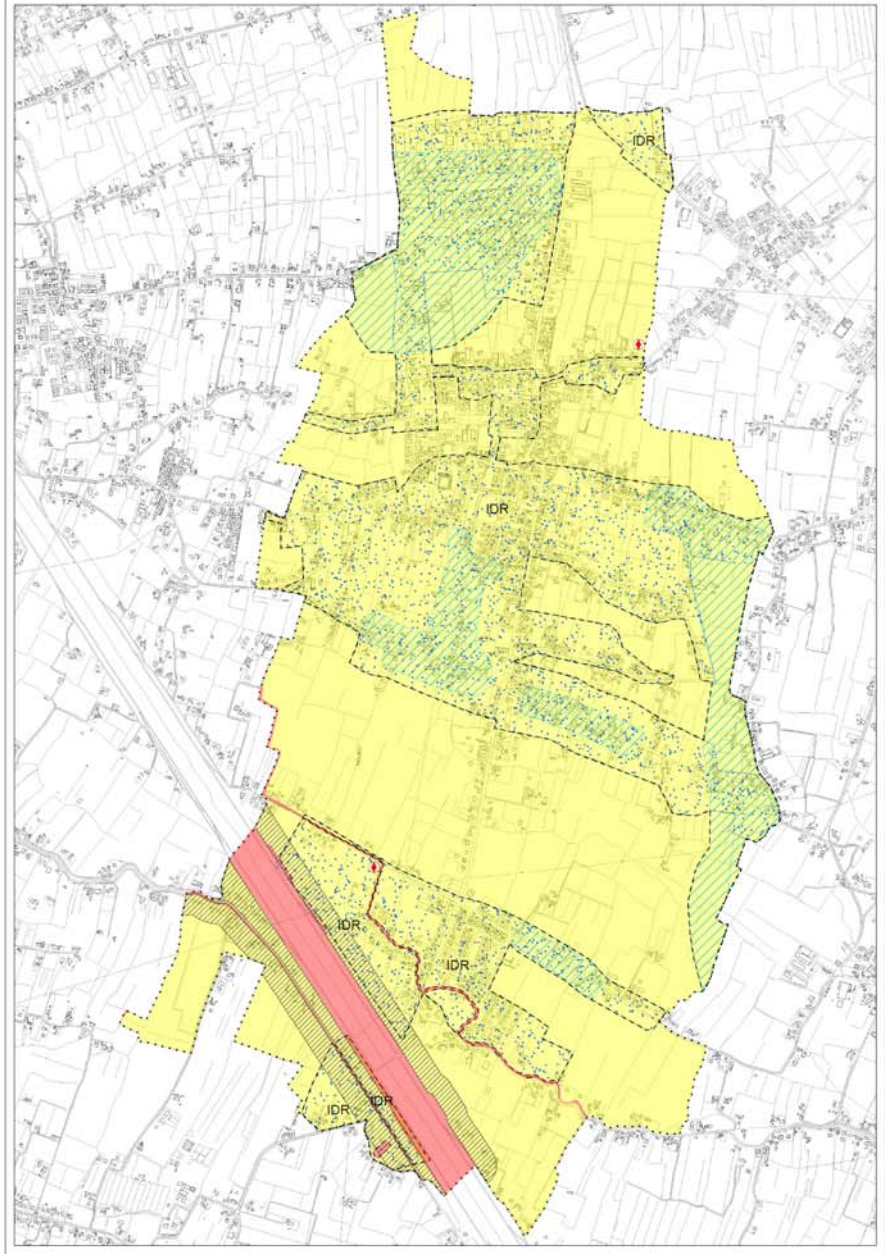
Gli elaborati grafici del PAT sono:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti
- Carta delle Fragilità
- Carta della Trasformabilità (ATO)
- Carta della Trasformabilità (Azioni strategiche/Valori e tutele)

Nelle pagine seguenti si riportano gli estratti delle suddette carte.








P.A.T.I.
Pianificazione Ambientale del Territorio

COMUNE DI FOSSO'
Regione Veneto - Città metropolitana di Venezia

Norme Tecniche



SEGRETERIA VENETA
Vincenzo Fabris

CITÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

SINDACO
Federico Biondo

UFFICIO DI PIANO
Matteo Schiavon
Formoso Dotti

PROGETTAZIONE P.A.T. E V.A.S.
Toniolovi & Associati
Piergiorgio Tomason
Roberto Di Pietro

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE
ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE
FASIO
Filippo Bortolo

VALUTAZIONE CULTURALE EDILIZIA
EDIZIA FERRERES
FEDERICO VIGANO

ANALISI ARCHEOLOGICHE
LUIGINO GARIBOLDI

GIURICO CONSULENZA E COORDINAMENTO INFORMATICO
DR. PAOLO DI SANTI
FRANCESCO MARIN
FABIO COLONETTO

ATO "T" DEL SISTEMA INSERDATIVO

- Fosso'
- Sanon
- Positivo Fosso'

ATO "A" DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

ATO "AA" - PREVALENZA DEI CARATTERI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

- Sivetta
- Fosso' Est

ATO "AM" - COMPRESA DEI CARATTERI AMBIENTALI E INSERDATIVI

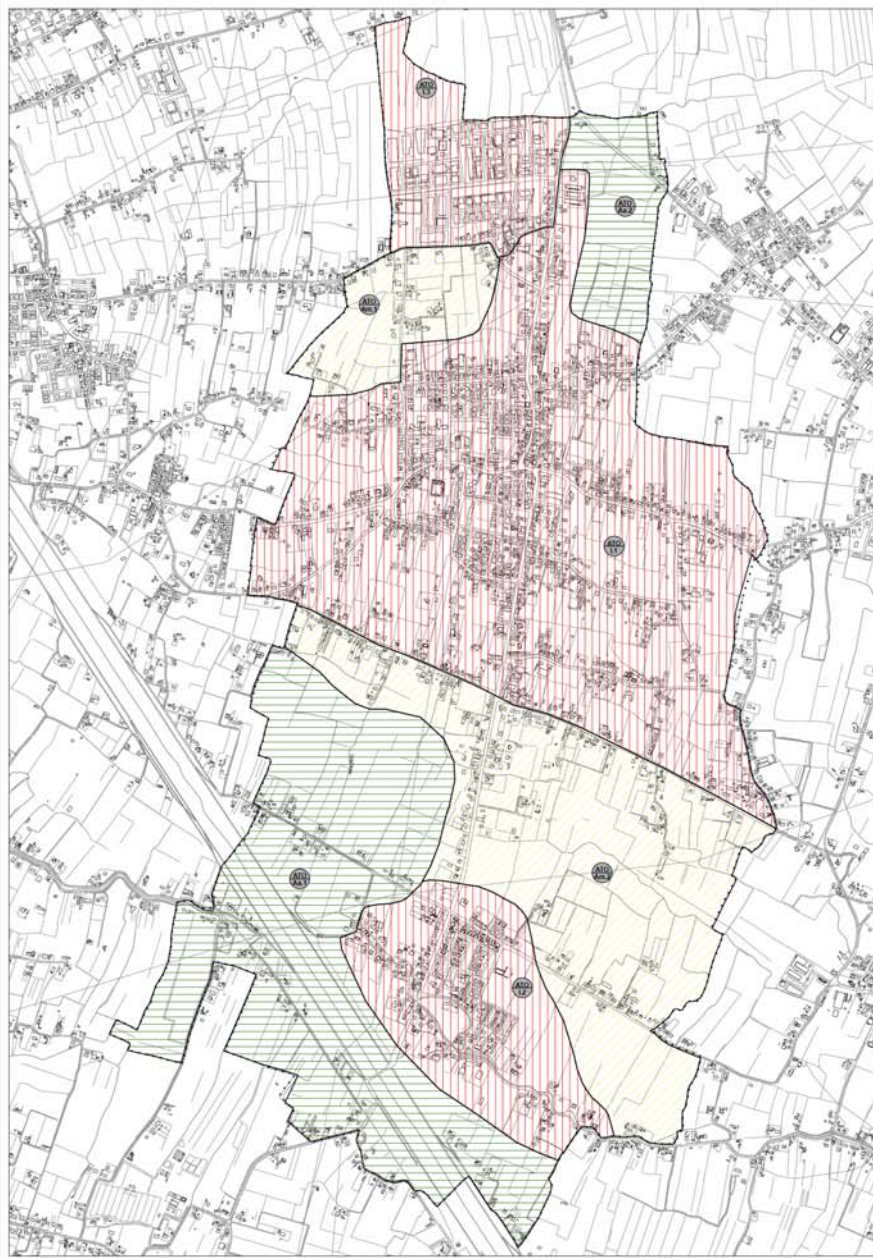
- Fosso' Ovest
- Fosso' Sud

Tav.4a
Scala 1:10.000

Carta delle Trasformabilità
AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI


tomcojianassociati

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
Piano Regolatore Comunale LR 1/2004



P.A.T.I.
Pianificazione Ambientale del Territorio

COMUNE DI FOSSO'
Regione Veneto - Città metropolitana di Venezia



REGIONE VENETO
Vincenzo Fabris

CITÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

SIUDACO
Pierluigi Baccaro

UFFICIO DI PIANO
Matteo Tomolon
Tommaso Dotti

PROGETTAZIONE P.A.T. E V.A.S.
TOMOLON & ASSOCIATI
Raffaello Tomolon
Raffaella Di Paolo

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE
ANALISI ORIZZONTALE E SPERIMENTAZIONE
PIANO
Raffaello Tomolon

VALUTAZIONE COMPLESSIVA CRONICA
DELA INDOLENA
Raffaello Tomolon

ANALISI ARCHITETTONICHE
LUIGINO GORIO

QUADRO CONCORSIVO E COORDINAMENTO SPAZIALE
SPAZIALE E TERRITORIALE
ANDREA MARCO
PIANO COORDINATO

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

LEGENDA

Contorni comunali

ATO "1" DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Fosso
- Sanbon
- Insediato Fosso

ATO "2" DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

ATO "2a" - PREVALENZA DEI CARATTERI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

- Fosso Est
- Wittia

ATO "2b" - CONPREVALENZA DEI CARATTERI AMBIENTALI E INSEDIATIVI

- Fosso Ovest
- Fosso Sud

AZIONI STRATEGICHE

- Area di urbanizzazione consolidata/programmata
- Area di riurbanizzazione diffusa
- Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Opere idrologiche ed elementi di degrado
- Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza esistenti
- Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza esistenti a progetto

Nome Tecnico

Art. 20 - 42

SISTEMA RELAZIONALE

- Asse Portuale di progetto
- Viascote di connessione e distribuzione promiscua
- Viascote di distribuzione esclusiva
- Viascote di connessione e distribuzione da ripartire in senso urbano
- Pericoli della mobilità esistente
- Pericoli della mobilità sostenibile con caratteri ambientali

VALORI E TUTELE CULTURALI

- Centri storici
- Contorni figurativi dei complessi monumentali
- Beni storici, architettonici, culturali, con vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004 - art. 10 comma 3 lett.a)
- Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'A.U.V.
- Beni storici, architettonici, culturali
- Corsi visuali del paesaggio aperto

VALORI E TUTELE NATURALI - RETE ECOLOGICA

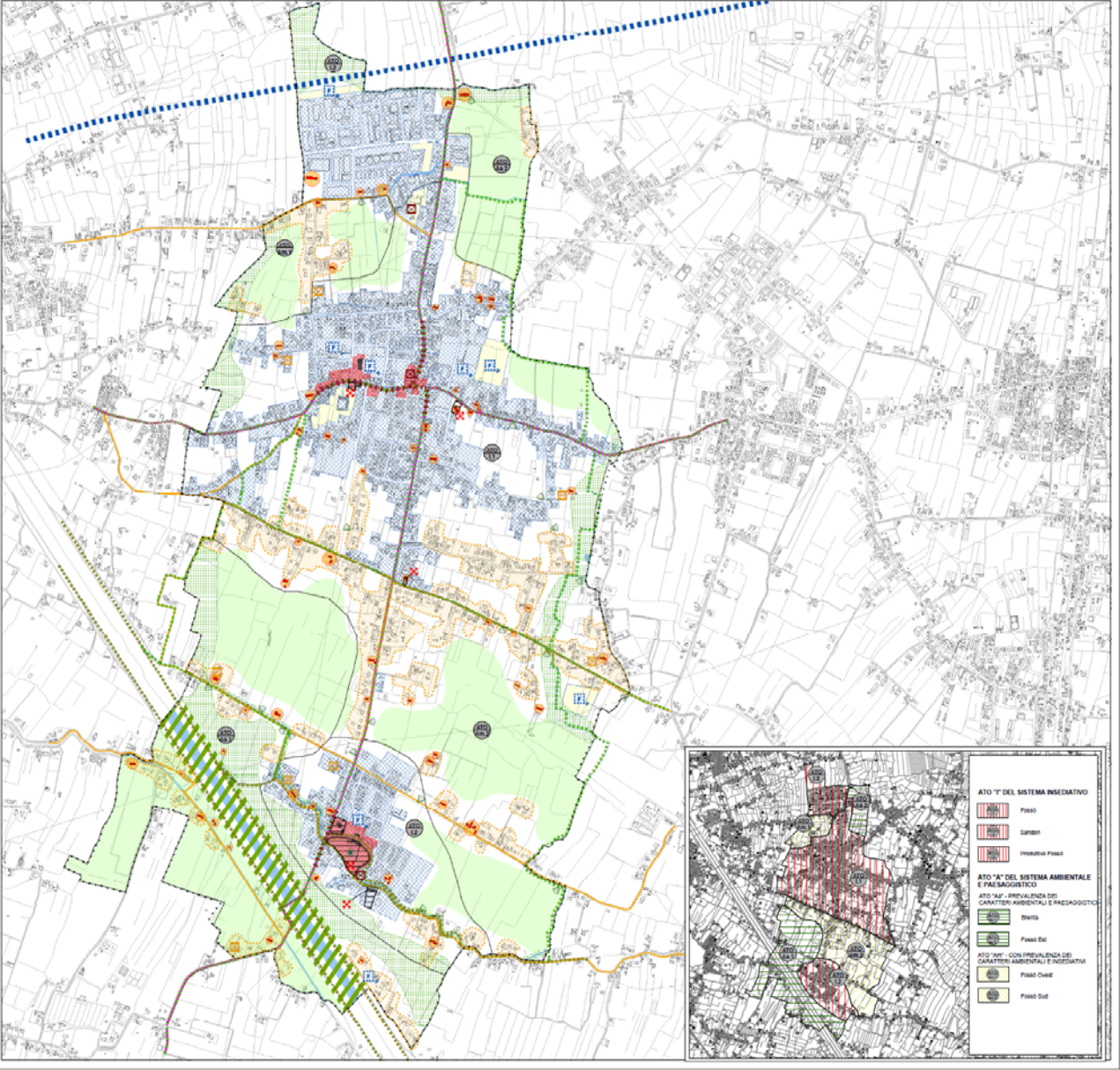
- Corridoio ecologico primario
- Corridoio ecologico secondario
- Buffer zone
- Stepping stone

Art. 29
Art. 33
Art. 14
Art. 33
Art. 33
Art. 33
Art. 34
Art. 25
Art. 26
Art. 27
Art. 28
Art. 28

Tav4b
Scala 1:10.000

Carta della Trasformabilità
AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE

tompolian&associati



2. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il territorio comunale di Fossò (Provincia di Venezia) non presenta siti Natura 2000, ne ve ne sono nei territori dei comuni limitrofi. I siti Natura 2000 più vicini sono la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", ad est, e il SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta", a nordovest. Detti siti sono posti rispettivamente a 6,1 e 11,7 km dal confine comunale di Fossò.

Tali distanze risultano più che sufficienti a garantire che nessuno degli effetti derivanti dal Piano di Assetto Territoriale di Fossò possa in alcun modo andare ad interferire con gli obiettivi di conservazione per i quali i suddetti siti Natura 2000 sono stati istituiti.

Il Comune di Fossò è situato nell'area centro occidentale della provincia di Venezia, al confine con la provincia di Padova. Il centro abitato è situato a circa 15 km a sud-ovest di Venezia e a 13 km da Padova. Confina: a nord con il comune di Stra; a nord-est con quello di Dolo; a est con Camponogara; a sud con il comune di Campolongo Maggiore; a sud-ovest con S. Angelo di Piove di Sacco; a ovest con Vigonovo.

Il territorio comunale ha una superficie di 11,11 km². Ha forma all'incirca rettangolare, con estensione longitudinale di circa 5,5 km e trasversale compresa tra 1,5 km, nel settore settentrionale, e 2,2, nei settori centrale e meridionale. È praticamente pianeggiante. Le quote topografiche massime sono comprese tra 5 e 6 m s.l.m., rilevabili nelle zone settentrionali e centro-occidentale, e le minime prossime a 2 m s.l.m., riscontrabili nel settore sud-orientale.

Il territorio comunale è situato subito a sud del livello del Naviglio del Brenta e a nord del Taglio del Brenta. Il reticolato stradale moderno assume una netta orientazione parallela al graticolato romano, ben evidente nel settore centro orientale del comune, mentre nella parte occidentale l'evidenza va sfumando adattandosi a diversi fattori e soprattutto al reticolo idrografico. L'idrografia è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua dovuti ad opere di bonifica idraulica, ad eccezione del fiume Cornio (ex Medoacus Minor) che si trova a sud del territorio. Il territorio è diviso da assi viari ortogonali tra loro che si intersecano proprio nel suo centro. L'asse nord-sud è costituito dalla Strada Provinciale n. 12, che unisce l'area della Riviera del Brenta con quella del Piovese (PD), mentre l'asse est-ovest è costituito dalla provinciale n. 15 e mette in collegamento l'area industriale orientale di Padova con la laguna di Venezia (strada Romea SS 309).

Il tessuto produttivo di Fossò è prevalentemente localizzato all'interno di una zona urbanistica ben definita, collocate lungo i confini comunali con Dolo e Strà. Nei nuclei urbani trovano sede altri esercizi commerciali/artigianali e attività professionali. Vi sono inoltre alcune attività produttive cosiddette in zona impropria come vecchi annessi agricoli trasformati in officine, depositi, magazzini, oggetto di apposita schedatura.

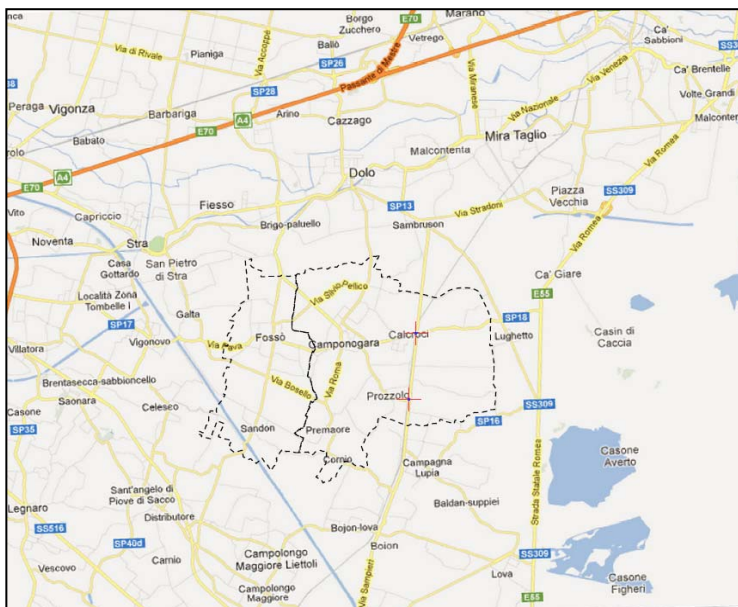
Si tratta prevalentemente di piccole realtà industriali e artigianali legate al settore della calzatura, dell'abbigliamento e della metalmeccanica, che hanno segnato una significativa espansione nel corso dei primi anni '90, legata al successo del modello nord-est.

2.1 Identificazione dei siti natura 2000

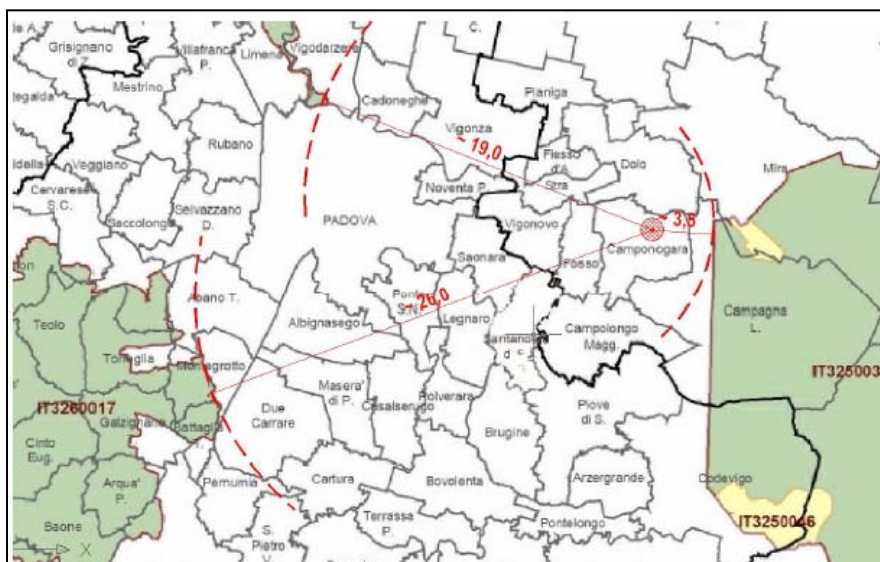
Oltre a valutare le connessioni tra l'ambito d'intervento ed i Siti Natura 2000 prescindente dalla mera collocazione geografica, ma legate piuttosto alle caratteristiche strutturali ambientali, occorre valutarne anche la collocazione spaziale.

Come evidenziato in figura non sono presenti nell'area in esame, ne in prossimità della stessa, Siti della Rete Natura 2000 (in verde i S.I.C. in giallo Z.P.S.; laddove sovrapposti prevale il verde dei S.I.C.)

Sulla base di bibliografia dedicata, esiste un'ampia letteratura scientifica sull'impatto ambientale, in particolare delle strutture viarie. In sintesi viene posto a 300 metri il limite oltre il quale i vari tipi di impatto (acustico, atmosferico, eccetera) si annullano. Questo limite spaziale può ovviamente presentare variazioni in funzione della topografia, della quantità e fonte di pressione, della presenza di barriere acustiche, ecc; tuttavia rappresenta comunque una distanza di sicurezza riconosciuta di generale validità in letteratura (Forman e Alexander, 1998).



Tali distanze risultano più che sufficienti a garantire che nessuno degli effetti derivanti dal Piano di Assetto Territoriale di Fossò possa in alcun modo andare ad interferire con gli obiettivi di conservazione per i quali i suddetti siti Natura 2000 sono stati istituiti.



3. PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nel territorio oggetto di studio non sono rilevabili aree con presenza di elementi naturali riconducibili ai siti della Rete Natura 2000. Come evidenziato nel precedente capitolo 2, infatti, il territorio comunale di Fossò si colloca esternamente al Sito IT3250030, da cui il confine comunale dista 5 km.

4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le attività del piano sono descritte al capitolo 1 e non interferiscono con il Sito IT3250030.

In sede di attuazione di piano si prescrive comunque di:¹

1. non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate:
Lycaena dispar, Lampetra zanandreae, Acipenser naccarii, Barbus plebejus, Chondrostoma soetta, Cobitis bilineata, Sabanejewia larvata, Salmo marmoratus, Cottus gobio, Triturus Carnifex, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Natrix tessellata, Aythya nyroca, Gavia ardica, Phalacrocorax pygmeus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Ardea purpurea, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Larus melanocephalus, Sterna albifrons, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Lanius collurio, Pipistrellus kuhlii, Nyctalus noctula, Hypsugo savii, Eptesicus serotinus, Vespertilio murinus, Muscardinus avellanarius, Hystrlx cristat;
2. di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, imenotteri e ortotteri;
3. di dotare la viabilità, laddove non sia garantita la permeabilità a causa di opera in grado di generare barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50cm x 50cm, da adeguare in funzione delle specie) con pendenza di almeno 1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di areazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;
4. di verificare e documentare il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità Regionale per la valutazione di incidenza.

¹ Testo introdotto a seguito del p.to 10 (pag.19) del parere della Commissione V.A.S. n.50 del 18/06/2020.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il PAT approvato è stato sottoposto allo studio preliminare per la VInCA (parere URB 222/2007) dal quale non sono emersi effetti significativi negativi sul sito Natura 2000.

Le esatte identificazioni, localizzazioni e perimetrazioni delle aree su cui operare viene demandata alla redazione del Piano degli Interventi.

Considerando che per l'attuazione degli interventi edilizi, si dovranno attivare dei cantieri, ipotizzando emissioni sonore massime di circa 100 dB da mezzi di cantiere e la soglia di 55 dB quale limite noto in letteratura come significativo per il disturbo sulla fauna in aree antropizzate, si calcola che già a 51 m dalla fonte il disturbo viene meno.

Per quanto riguarda le emissioni di gas e polveri, la necessità di far rientrare nelle norme di tutela della qualità dell'aria le prestazioni dei mezzi di cantiere garantisce la mancata alterazione dello stato di fatto.

Per quanto concerne gli effetti dell'incremento insediativo, tutti gli impianti di riscaldamento dovranno essere a norma sulle emissioni e anche questo garantirà la qualità dell'aria. Allo stesso modo, tutti gli scarichi vedranno il collettamento in fognatura e perverranno a depuratore, garantendo la qualità delle acque.

Da quanto suddetto si perviene alla conclusione che le modifiche territoriali consentite dal PAT di Fossò, per la loro natura e per le distanze che intercorrono tra il territorio su cui insistono e i più vicini siti Natura 2000, non sono in grado di interferire con gli obiettivi di conservazione degli stessi.

Ragion per cui, in riferimento alla DGR 1700 del 29.08.2017, si ritiene che il PAT di Fossò rientri tra i piani per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.così come da art. 6 (3) della Direttiva 92/43/Cee.

Padova, 20/07/2020

Il tecnico
arch. Piergiorgio Tombolan